

CAP-Ability



L'AGRICOLTURA NELLA STRATEGIA DEL GREEN DEAL



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Cofinanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono tuttavia al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea. Né l'Unione europea né l'amministrazione erogatrice possono esserne ritenute responsabili.

L'AGRICOLTURA NELLA STRATEGIA DEL GREEN DEAL

1 Introduzione

A fine dicembre 2019 la Commissione ha presentato “Il Green Deal europeo”¹, una tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'UE che include un pacchetto di iniziative strategiche che mirano ad avviare l'UE sulla strada di una transizione verde, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Il primo importante traguardo di questo percorso ambizioso sarà una riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030. Il decennio appena avviato sarà decisivo.

Il Green Deal europeo rappresenta la volontà dell'UE di promuovere azioni per stimolare l'uso efficiente delle risorse, grazie al passaggio a un'economia circolare e pulita, mettere fine alla perdita di biodiversità, ridurre l'inquinamento e, in particolare, stimolare azioni contro i cambiamenti climatici.

Il Green Deal europeo indica la strada da seguire per realizzare questa profonda trasformazione in tutti i settori dell'economia: i trasporti, l'edilizia, l'agricoltura e la produzione di energia, sono responsabili di una percentuale significativa delle emissioni di gas a effetto serra. Altri, come quello finanziario, avranno il ruolo di indirizzare i capitali privati verso investimenti più sostenibili.

Al centro di tutto, il ruolo dei cittadini, i quali saranno i principali artefici e destinatari della trasformazione, per questo motivo è fondamentale il loro coinvolgimento nei processi decisionali e nelle azioni concrete su cui il Green Deal si focalizza.

Per realizzare il Green Deal, la Commissione ha definito una tabella di marcia iniziale, per l'adozione di una serie di proposte per trasformare le politiche dell'UE, articolata nei seguenti elementi:

- rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima per il 2030 e il 2050;
- garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura;
- mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare;
- costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse;
- accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente;

¹ [Il Green Deal europeo](#)

- “From Farm to Fork”: progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell’ambiente;
- preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità;
- obiettivo “inquinamento zero” per un ambiente privo di sostanze tossiche;
- obiettivi trasversali: stimolare la ricerca e l’innovazione, finanziare la transizione e “non lasciare indietro nessuno”.

Per raggiungere questi obiettivi è fondamentale attribuire maggiore importanza alla protezione, al ripristino degli ecosistemi e all’uso efficiente delle risorse, attraverso strategie comunitarie e nazionali coerenti con le indicazioni stabilite dal Green Deal.

2 Le iniziative originate dal Green Deal

Il Green Deal europeo è quindi un insieme di strategie volte a raggiungere determinati obiettivi di sostenibilità e, poiché interessa la gran parte dei settori produttivi della società, ha dato origine a molteplici iniziative:

- Pacchetto “Fit for 55%” (ovvero “pronti per il 55%”): mira a tradurre in normative le ambizioni del Patto Verde europeo. Questo pacchetto comprende una molteplicità di linee di intervento con le quali si cerca di veicolare il passaggio ad una società a ridotte emissioni di CO₂, dalla proposta di revisione del sistema di scambio di emissioni dell’UE (EU ETS²) alla revisione del regolamento LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry), con il quale si vogliono equilibrare le emissioni di CO₂ con gli assorbimenti da parte delle foreste e del suolo (secondo il principio “no-debit rule”);
- Meccanismo per una transizione giusta: riveste un ruolo di centrale importanza all’interno del Green Deal. Difatti, come detto in precedenza, il Patto verde mira ad avviare un processo di cambiamento verso una società più sostenibile nella quale tutti i cittadini e le imprese siano coinvolte. Con questo meccanismo si vuole, infatti, sostenere le persone e le comunità, oltre che le imprese e gli Stati stessi, riducendo l’incidenza dei costi socio-economici della transizione verde;
- Normativa europea sul clima: ha l’obiettivo di ridurre le emissioni del 55% entro il 2030 e prevede la definizione del ritmo da seguire fino al 2050. Inoltre, stabilisce la creazione di un piano di monitoraggio dei progressi;

² È un meccanismo con il quale viene stabilito un tetto massimo di emissioni a tutti i soggetti vincolati. Tuttavia, questi possono comprare e vendere diritti ad emettere CO₂ da altri soggetti che, rispettivamente, ne emettono più o meno della soglia limite.

- Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici: delinea una visione a lungo termine per la realizzazione di una società resiliente e preparata agli impatti dei cambiamenti climatici. Si basa sulla raccolta dei dati e sulla creazione di soluzioni innovative focalizzate sulla protezione degli ecosistemi;
- Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030: l'Unione Europea intende recuperare la biodiversità nel continente entro il 2030. Le azioni previste sono tre: l'estensione delle superfici protette, il ripristino degli ecosistemi degradati attraverso la riduzione dell'uso degli agrofarmaci più pericolosi per l'ambiente e l'attribuzione di maggiori fondi alle iniziative in questo senso;
- Strategia industriale per l'Europa: nasce con lo scopo di sostenere l'industria nella transizione verso la sostenibilità. L'industria è infatti vista come l'acceleratore del cambiamento; essa assumerà il ruolo di guida nella trasformazione verde e digitale;
- Piano d'azione per l'economia circolare: a marzo 2020 la Commissione ha presentato questo piano contenente oltre 30 punti di intervento per la progettazione di prodotti sostenibili e riutilizzabili. Inoltre, vengono stimulate le azioni informative verso i consumatori per aiutarli a compiere scelte più consapevoli;
- Energia pulita, economica e sicura: l'approvvigionamento di energia è una delle principali fonti di emissioni dell'UE. La Commissione intende quindi intervenire in questo senso sostenendo lo sviluppo di sistemi per la produzione di energia rinnovabile. Inoltre, si vuole rendere più efficiente il trasporto e l'uso di energia attraverso "un'ondata di ristrutturazioni" delle infrastrutture;
- Strategia dell'UE in materia di sostanze chimiche sostenibili: l'UE intende avviare delle iniziative per proteggere la salute umana e l'ambiente dai possibili effetti tossici delle sostanze chimiche, intervenendo anche sul modo in cui esse vengono prodotte a livello industriale;
- Strategia forestale e importazioni a deforestazione zero: la Commissione Europea vuole raggiungere l'obiettivo di 3 miliardi di alberi piantumati entro il 2030. Inoltre, per evitare l'importazione di prodotti provenienti da aree soggette a intenso disboscamento, e quindi per ridurre la dislocazione delle emissioni in altre zone del pianeta, a giugno 2022 il Consiglio europeo ha adottato delle "normative obbligatorie di dovuta diligenza", rivolte a tutti i commercianti che immettono nel mercato europeo prodotti come olio di palma, caffè o soia;
- Strategia "dal produttore al consumatore" (dall'inglese "Farm to Fork"): è una strategia rivolta esclusivamente al settore agroalimentare. Verrà spiegata in dettaglio nel paragrafo successivo.

3 La strategia Farm to Fork

La pandemia di Covid-19 e, in seguito, il conflitto bellico, hanno riportato l'attenzione sull'importanza di strutturare un sistema agro-alimentare solido e resiliente. Questo è il principale obiettivo della strategia Farm to Fork contenuta nel Green Deal. Per conseguire questi obiettivi l'Unione Europea ha stabilito delle linee di intervento che interessano diversi aspetti del settore agricolo, dalla riduzione dell'impiego di agrofarmaci e fertilizzanti al benessere animale.

La strategia Dal produttore al consumatore si articola quindi in 5 punti principali.

3.1 Garantire la sostenibilità della produzione alimentare

La filiera agroalimentare deve avere un impatto neutro o positivo sull'ambiente, contribuendo a preservare le risorse naturali e gli ecosistemi, producendo al contempo alimenti di qualità che siano accessibili dal punto di vista economico. La strategia indica diverse modalità per raggiungere questi obiettivi:

- riduzione del 50% dei rischi derivanti dall'uso di agrofarmaci in agricoltura³ e dimezzamento delle quantità impiegate entro il 2030, poiché l'uso improprio di queste sostanze è spesso alla base dei problemi di inquinamento e di perdita della biodiversità. La strategia di difesa integrata delle colture, basata sull'applicare ogni intervento colturale conoscendo bene tutte le condizioni dell'area di coltivazione e le alternative disponibili, è lo strumento principale per effettuare una corretta gestione delle avversità, sia di origine biotica che abiotica. Questa strategia è in realtà già applicata nelle aziende agricole, tuttavia, l'Unione Europea intende promuovere maggiormente gli strumenti che gli agricoltori possono impiegare per entrare in possesso di informazioni, utili per aiutarli a compiere scelte misurate e volte ad una maggiore sostenibilità ambientale;
- riduzione delle perdite di nutrienti, in particolare di fosforo e azoto, del 50%, anche tramite un calo del 20% del loro impiego, entro il 2030. In questo senso l'Unione Europea intende promuovere la gestione integrata dei nutrienti basata su tecniche di agricoltura di precisione;

³ Si intendono i rischi che l'uso dei prodotti fitosanitari comporta per l'ambiente, come ad esempio l'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria, la perdita di biodiversità e l'effetto non-target degli agrofarmaci, ovvero il possibile danneggiamento di altre specie, sia vegetali che animali, che non sono obiettivo del trattamento.

- ridurre l'impatto degli allevamenti sul clima e sull'ambiente, attraverso la gestione corretta dei reflui, e promuovendo la produzione di mangimi innovativi, come quelli con particolari additivi per la riduzione delle emissioni di metano dalla fermentazione enterica dei ruminanti⁴, e di origine europea, in modo da diminuire anche la dipendenza del comparto dalle importazioni da paesi extra-UE;
- la resistenza agli antibiotici è una delle problematiche più pressanti che si stanno affermando nel settore zootecnico. La Commissione Europea intende perciò intraprendere azioni volte alla riduzione dell'impiego di questi prodotti, con lo scopo di dimezzarne le vendite entro il 2030. La nuova PAC destina una parte consistente del budget degli eco-schemi all'ECO1, relativo alla compensazione degli eventuali maggiori costi di produzione degli allevamenti che impiegano minori quantità di antimicrobici, così da facilitare il passaggio ad una zootecnia più sostenibile e che tuteli maggiormente il benessere degli animali;
- le superfici coltivate con il metodo biologico devono raggiungere il 25% della SAU entro il 2030. L'agricoltura biologica, infatti, contribuisce a preservare la biodiversità e incrementare il valore economico dei prodotti agricoli. Tuttavia, al 2020 solo il 9,08% della SAU europea era coltivata con questo metodo (15,96% in Italia)⁵. Di conseguenza sono necessarie forti politiche per promuovere queste pratiche. L'Italia, con la nuova PAC, si è mossa in tal senso, scegliendo di trasferire il 2,5% del budget dei pagamenti diretti al secondo pilastro per l'agricoltura biologica (90 milioni di euro all'anno).

3.2 Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare

Il settore agricolo è sempre più costretto a fare i conti con le minacce ambientali, tra cui inondazioni, siccità prolungata e presenza di organismi nocivi per le colture. A questi pericoli se ne aggiungono altri di natura socio-economica, come, ad esempio, la guerra in Ucraina, che possono portare a far lievitare notevolmente i prezzi delle commodities, compromettendo a volte la possibilità di approvvigionamento alimentare delle persone. Per tutelare gli agricoltori e i cittadini l'Unione Europea intende promuovere quindi un coordinamento più efficace tra gli attori della filiera agroalimentare. Oltre a ciò, la Commissione svilupperà un piano di emergenza da attuare in tempi di crisi.

⁴ Ne è un esempio il 3-nitroossipropanolo, del quale l'efficacia e la sicurezza sono state testate dall'EFSA (articolo al [Link](#))

⁵ Banca dati Eurostat, 2023

3.3 Stimolare pratiche sostenibili nei settori della trasformazione alimentare, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghiero e dei servizi di ristorazione

Uno dei punti cardine della strategia Farm to Fork è la consapevolezza che ha il consumatore della qualità, della salubrità e della provenienza del cibo che acquista. In questo senso il packaging e le pratiche di marketing svolgono un ruolo fondamentale. L'Unione Europea intende quindi promuovere un codice di condotta per le pratiche commerciali. I materiali di imballaggio, oltre a riportare la descrizione del prodotto, dovranno essere sostenibili ed ecologici, e contribuire alla riduzione degli sprechi alimentari. Infine, viene posto l'accento sul quadro legislativo per le indicazioni geografiche, di cui l'Italia, con più di 800 prodotti registrati⁶, ha il primato europeo.

3.4 Promuovere un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani e sostenibili

I modelli attuali di consumo, a volte insostenibili sia dal punto di vista della salute che da quello dell'ambiente, devono essere modificati per consentire il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal. Oltre alle informazioni riportate sul packaging dei prodotti alimentari, che, come si è detto in precedenza, hanno lo scopo di informare il cittadino su ciò che acquista e consuma, l'Unione Europea intendere mandare un messaggio anche tramite il prezzo. Per questo motivo, nella comunicazione "Dal produttore al consumatore" la Commissione ha specificato che saranno supportati, tramite incentivi fiscali, coloro che decideranno di piazzare sul mercato cibi più sostenibili dal punto di vista ambientale, come quelli provenienti da agricoltura biologica, ad un prezzo ridotto. Inoltre, si vuole far in modo che il prezzo degli alimenti rispecchi anche la quantità di risorse naturali prelevate e di inquinamento generato che il processo di produzione ha comportato.

3.5 Ridurre le perdite e gli sprechi alimentari

A livello europeo circa 173 kg di cibo vengono sprecati da ogni cittadino nel corso di un anno. Oltre la metà di queste perdite avvengono tra i consumatori, mentre la produzione primaria e l'industria della trasformazione incidono per il 30%⁷. Con la

⁶ Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, 2023

⁷ [Consiglio dell'Unione Europea, 2021](#)

strategia Farm to Fork la Commissione Europea si è impegnata a dimezzare lo spreco alimentare entro il 2030. In particolare, verrà posta l'attenzione sull'interpretazione errata e sull'uso improprio dell'indicazione della data di scadenza. Inoltre, verranno attuate, anche a livello di Stato membro, delle strategie per informare i cittadini su modelli di consumo che permettono di ridurre le perdite di cibo lungo tutta la filiera agroalimentare, fino al consumatore finale incluso.

4 I rischi della strategia Farm to Fork e l'esempio virtuoso della giovane agricoltura italiana

Gli obiettivi della strategia Farm to Fork in termini di sostenibilità ambientale e di qualità alimentare sono molto ambiziosi. Tuttavia, va sottolineato che l'Unione Europea è già dotata di un sistema agro-alimentare con standard qualitativi molto elevati, se comparati a quelli degli altri principali partner commerciali mondiali per i prodotti di origine agricola: USA, Brasile e Cina. Di conseguenza, si corre il rischio di ricollocare le emissioni in paesi terzi, continuando comunque a importare prodotti alimentari di qualità e sicurezza inferiore per compensare la riduzione della produzione comunitaria⁸. In Italia, infatti, sono già molte le aziende che si impegnano per la salvaguardia dell'ambiente e l'uso consapevole delle risorse. Ne è un esempio la cooperativa agricola Speranza, in cui l'energia rinnovabile, moderna, nata dall'agricoltura è restituita alla comunità. I reflui delle stalle dei circa 4.000 capi bovini sono conferiti all'impianto di conversione che è a pochi passi da una delle aziende agricole fondatrici della società. Qui i reflui sono immediatamente pronti a trasformarsi in biogas, che poi viene impiegato per la produzione di energia elettrica, energia termica e biocarburante per gli autocarri. L'azienda è dotata di due impianti da un megawatt per la produzione di energia elettrica e termica, e un impianto per la produzione di biometano 250 kg/h e bio Co2 da 400 kg/h. Se l'energia elettrica finisce direttamente in rete al servizio della comunità, quella termica è destinata al centro ricerca sui tumori, mentre il biometano liquido viene fornito al partner Gruppo Maganetti di Tirano. Le carni di questa moderna e tradizionale cooperativa piemontese sono protagoniste di una vendita diretta diffusa e garantita. Qui l'agricoltura, oltre a chiudere il cerchio di ogni possibile filiera, è modello di energia circolare e rinnovabile; un esempio, a cui possono ispirarsi allevamenti e aziende di tutta Italia.

⁸ Paper: Green Bill - Il rischio di una corsa solitaria dell'UE alla transizione ecologica in agricoltura, Centro Studi Divulga, 2022

5 Il contributo dell'agricoltura italiana agli altri obiettivi del Green Deal

Se la strategia Farm to Fork è specifica per il settore agro-alimentare, quest'ultimo svolge importanti funzioni anche per il raggiungimento degli altri obiettivi del Green Deal. Difatti, le aziende agricole possono produrre materiali ecologici per l'edilizia, come legno, fibra di canapa o di cellulosa. Tali prodotti sono in grado di immagazzinare in maniera naturale la CO₂, che così verrà stoccata e non rilasciata in atmosfera. In questo modo si potrà indirizzare il settore edile, che consuma quantità ingenti di materiali ed energia, verso un approccio alla sostenibilità⁹. Inoltre, il settore agro-alimentare normalmente produce materiali difficili da gestire e da smaltire, come gli scarti della trasformazione delle industrie e i reflui zootecnici. Questi, come indicato anche nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e per il Clima italiano¹⁰, possono essere valorizzati per la produzione di biocarburanti avanzati e biometano, utilizzabili per la mobilità dei mezzi e per produrre energia in maniera sostenibile. L'economia circolare, che per definizione attribuisce un valore a beni normalmente scartati, è infatti uno dei punti cardine della strategia del Green Deal. Nell'ultimo mezzo secolo, invero, il prelievo di risorse naturali per l'industria è triplicato, con importanti conseguenze per la biodiversità e per l'equilibrio degli ecosistemi. L'economia circolare rappresenta quindi uno degli strumenti per ridurre l'impatto umano per l'ambiente. Inoltre, può offrire nuove opportunità per le aziende di tutti i settori. A questo proposito la Commissione Europea, nel 2020, ha pubblicato un documento dal nome "Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare"¹¹, con cui indica un programma per il raggiungimento della sostenibilità economica ed ambientale dell'Unione Europea basato su questo modello produttivo. L'agricoltura, per sua natura, è strettamente connessa con l'ambiente e perciò svolge un ruolo importante anche per la tutela della biodiversità e degli ecosistemi. La biodiversità, d'altro canto, comporta vantaggi ineludibili per tutti i settori economici, primo tra tutti quello primario. Difatti, essa è alla base della sicurezza alimentare ed economica, in quanto consente sia la produzione di cibo (il 75% delle colture dipendono dall'impollinazione) che la sussistenza dei cittadini residenti nelle aree rurali. Inoltre, essa rappresenta le fondamenta di una dieta sana e nutriente. Nel 2020, la Commissione Europea ha pubblicato, in pieno accordo con le strategie Green Deal e Farm to Fork, la comunicazione "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030"¹², con cui detta le direttrici da seguire per preservare la diversità biologica delle specie vegetali e animali.

⁹ [Comunicazione della Commissione Europea "Un pianeta pulito per tutti"](#)

¹⁰ [PNIEC italiano](#)

¹¹ [Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare](#)

¹² [Comunicazione della Commissione Europea "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030"](#)

6 Il ruolo dell'agricoltura e della PAC

La transizione verso un'economia climaticamente neutra, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile dal punto di vista ambientale richiederà investimenti significativi, in particolare in agricoltura.

Il presupposto di partenza deve essere il riconoscimento del ruolo attivo e decisivo che l'agricoltura già oggi svolge nel processo di mitigazione delle emissioni di gas a effetto serra. Tale concetto è fondamentale anche per la necessaria distinzione rispetto agli altri settori produttivi, affinché sia attribuito all'agricoltura un giusto riconoscimento.

Le modifiche e gli adattamenti che si sono succeduti negli anni hanno fatto sì che l'attuale Politica Agricola Comune (PAC) contribuisca già notevolmente agli obiettivi climatici.

Nella nuova PAC, il 40 % della sua dotazione finanziaria complessiva è destinata al sostegno di progetti che contribuiscono al conseguimento di obiettivi legati al clima. Tutti i pagamenti diretti saranno subordinati a requisiti ambientali e climatici più rigorosi.

Mentre, se consideriamo il bilancio complessivo dell'UE, il 25 % della spesa è destinata a obiettivi in materia di clima e ambiente.

In virtù di tutto ciò, risulta evidente che l'agricoltura è il settore di produzione che più contribuisce al potenziale di mitigazione nel processo di transizione dell'UE verso un'economia neutra sotto il profilo delle emissioni di gas a effetto serra.

Nelle giuste condizioni l'attività agricola ha un elevato potenziale di mitigazione nel processo di transizione dell'UE verso un'economia climaticamente neutra. Tale contributo dovrà essere valutato sulla base della sostenibilità economica dell'attività agricola in considerazione dei maggiori costi che gli agricoltori dovranno sostenere.

Nello specifico, tra le pratiche agricole che più contribuiscono a questo processo di transizione:

- La coltivazione di colture arboree permanenti come i frutteti, i vigneti, gli oliveti, oltre a boschi e foreste, rappresentano sistemi di produzione agricola che, attraverso la copertura permanente del terreno, esercitano un'importante azione per il sequestro del carbonio presente nell'atmosfera e per lo stoccaggio nel suolo, oltre che una funzione di limitazione dei fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico;
- L'applicazione del digitale, l'agricoltura di precisione, la pacciamatura biodegradabile, rappresentano sistemi di produzione agricola che contribuiscono al miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche, energetiche e alla riduzione degli impatti negativi derivanti dall'impiego di prodotti chimici;

- L'attività agricola fornisce anche un contributo chiave nella produzione di energia da fonti rinnovabili come: a) la produzione di biogas da utilizzare per i fabbisogni energetici aziendali impiegando sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari, il riciclaggio dei nutrienti/gestione degli effluenti di allevamento; b) la trasformazione del cardo, ottenuto su terreni incolti e marginali, per la trasformazione in biocarburanti, pannelli proteici e acidi vegetali per il diserbo in agricoltura;
- La costruzione di invasi per la raccolta dell'acqua piovana e il suo utilizzo per l'irrigazione, i sistemi di irrigazione controllata e mirata (a goccia), i sistemi di drenaggio e di riciclo delle acque per il loro riutilizzo e la regimazione delle acque nella risaia costituiscono pratiche agricole che devono essere incentivate in quanto consentono una corretta gestione per il risparmio delle risorse idriche e anche risparmi energetici considerevoli;
- L'istituzione di filiere di valore a basso impatto ambientale in tutte le loro fasi (produzione, trasformazione e commercio), nello specifico le filiere corte, i mercati locali e i prodotti a Km 0, consentono un notevole risparmio dei consumi energetici, sia per la loro gestione sia per il trasporto dal luogo di produzione al luogo di vendita;
- L'istituzione di regimi volontari per aumentare la competitività degli agricoltori che aderiscono a filiere di valore o sistemi di produzione di qualità e per la distintività delle produzioni, dei processi di trasformazione del cibo, dovrebbe essere incentivata in una logica di difesa dell'identità territoriale, di promozione della trasparenza e di garanzia per la sostenibilità ambientale, in ottica di un consumo consapevole;
- La promozione della produzione e del consumo di prodotti stagionali, sani e locali, per le consuete abitudini alimentari e anche per l'utilizzo a scopi caritatevoli (es. indigenti), oltre ad avere un effetto salutare ampiamente dimostrato, riducono le importazioni da Paesi terzi e molte volte lontani, diminuendo quindi l'elevato consumo energetico.

Inoltre, un'attenzione particolare merita l'aspetto legato ai cambiamenti climatici ed ai suoi effetti sulla diffusione di malattie delle piante.

Negli ultimi anni, infatti, il cambiamento climatico ha sovvertito le normali regole per il controllo e la diffusione di infezioni fungine e di sviluppo di insetti, che causano gravi perdite per le produzioni agricole.

Tali condizioni anomale hanno favorito la sopravvivenza della cimice asiatica e il proliferare di virus patogeni, come la Xylella fastidiosa, che sono stati introdotti attraverso le importazioni dai paesi terzi, causando perdite di economiche di mancata produzione per gli agricoltori.

7 Garantire la sicurezza alimentare

Un sistema alimentare sostenibile deve garantire alle persone un approvvigionamento sufficiente e vario di alimenti sicuri, nutrienti e convenienti in ogni momento, anche in periodi di crisi. I principali eventi globali che incidono sulla sostenibilità dei sistemi alimentari non derivano necessariamente dalla catena di approvvigionamento alimentare stessa ma possono essere innescati da crisi politiche, economiche, ambientali o sanitarie. La crisi generata dalla pandemia di COVID-19 e il conflitto attualmente in corso tra Russia e Ucraina, hanno messo rischio sia la sicurezza alimentare che i mezzi di sussistenza.

La sostenibilità complessiva del sistema alimentare è fondamentale come sempre, poiché, nella prospettiva a lungo termine, la resilienza non è possibile se il sistema non è sostenibile. La sicurezza alimentare a lungo termine dipende dall'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali e dalla protezione degli ecosistemi.

Gli agricoltori avranno un ruolo chiave nell'implementazione del Green Deal, costruendo dalle solide basi di un'attività che fino ad oggi ha garantito cibo sano in quantità abbondante, un ambiente rurale con un ruolo chiave nella preservazione delle risorse naturali e dignità di vita alle persone che svolgono attività agricola, oltre che materia prima per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile.

Il mondo agricolo è pronto a lavorare in maniera sinergica sul nuovo modello di sviluppo proposto, che può rappresentare, se declinato in maniera corretta, un'opportunità di crescita e di sviluppo del settore agroalimentare europeo e un punto di riferimento per affrontare le stesse sfide in ambito globale.

Per far fronte a tali sfide, è fondamentale che la formulazione e l'attuazione delle diverse politiche che interesseranno il settore agricolo e agroalimentare, a partire dalle regole di produzione fino ad arrivare al commercio internazionale, tutelino la sostenibilità economica del settore e con essa il reddito degli agricoltori.

8 Il ruolo della ricerca e dell'innovazione

La ricerca e l'innovazione sono attività imprescindibili per raggiungere gli obiettivi delle strategie del Green Deal e Farm to Fork. Il loro finanziamento è quindi una priorità dell'Unione Europea. Il programma Horizon Europe, con un budget di quasi 100 miliardi per un periodo di 7 anni, è il principale strumento con cui l'Unione Europea finanzia la ricerca e l'innovazione nel territorio comunitario. Per il 2023 sono stati stanziati oltre 1 milione di euro per i gruppi di lavoro che si occupano delle tematiche del cibo, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura e ambiente. In particolare, verrà data molta

attenzione ai sistemi alimentari urbani, alle proteine di origine non animale, alla salute del suolo e all'agroecologia. Anche la Politica Agricola Comune interviene per incentivare lo sviluppo di innovazioni per il settore tramite i Partenariati Europei per l'Innovazione in agricoltura (PEI-Agri) (più di 131 milioni di euro per il periodo 2023-2027), e gli interventi per l'AKIS, finanziati attraverso la politica di sviluppo rurale. Nel documento della strategia F2F viene sottolineata anche l'importanza di aver accesso alla connessione Internet veloce nelle zone rurali. Essa renderà possibile il trasferimento, in entrambi i sensi, delle informazioni tra i cittadini e l'Unione Europea e consentirà la diffusione delle tecnologie di agricoltura di precisione nelle aziende agricole.

9 Conclusioni

Il Green Deal rappresenta la comunicazione con cui vengono indicate le priorità dell'Unione Europea per i prossimi trenta anni. L'UE, attraverso questa strategia, vuole anticipare le altre nazioni e, al contempo, avviare la transizione globale verso una società più sostenibile e attenta all'ambiente. Tuttavia, come si è detto in precedenza, questo percorso non è privo di rischi, soprattutto se l'Unione Europea non sarà in grado di soddisfare contemporaneamente la necessità della sostenibilità ambientale e le esigenze della società. Per questi motivi, come espresso nella comunicazione, infatti, gli sforzi europei saranno vani se non saranno affiancati dagli interventi degli altri paesi e partner. Sono quindi necessarie politiche audaci che tengano conto del coinvolgimento di tutti i cittadini, reale motore della trasformazione. L'agricoltura avrà un ruolo centrale in questo processo, grazie alla sua capacità di generare diverse tipologie di prodotti e per via del suo forte legame con l'ambiente. I fondi europei, dalla Politica Agricola Comune ai programmi specifici per la ricerca e l'innovazione in tutti i settori, aiuteranno le imprese e i cittadini stessi durante la transizione. La strategia del Green Deal rappresenta perciò l'opportunità di una nuova crescita europea verso una società inclusiva, resiliente alle sfide dei cambiamenti climatici e capace di svilupparsi senza compromettere la capacità dei cittadini futuri di fare altrettanto.

Il progetto CAP-Ability

In un contesto di crescenti sfide legate al cambiamento climatico, alla perdita di biodiversità e alla gestione delle risorse naturali, il progetto CAP-Ability, finanziato dall'Unione Europea, ha l'obiettivo di fornire agli agricoltori, agli operatori del settore rurale e ai giovani studenti degli indirizzi agrari informazioni chiare e affidabili sul modello agricolo europeo e sul contributo della PAC 2023-2027 al conseguimento degli obiettivi del Green Deal.

Il progetto prevede diverse attività al suo interno: dall'organizzazione di eventi e seminari con tecnici e agricoltori per illustrare le novità proposte nella nuova politica e le nuove traiettorie, alla predisposizione e diffusione di documenti su cui riflettere, discutere, approfondire e studiare la strategia europea per un sistema agroalimentare sostenibile.

Se da un lato il progetto avrà un aspetto prettamente tecnico, ricomprendendo tutte le informazioni operative utili alla comprensione della PAC, dall'altro farà leva su meccanismi emozionali in grado di coinvolgere i destinatari facendoli sentire potenziali protagonisti delle storie di successo raccontate, o coinvolgendoli all'interno delle caratteristiche uniche di un paesaggio.

Il CAP-Ability al suo interno prevede 5 diversi Work Packages (WP):

- Il WP1 "Project Management" si riferisce a tutte le attività di coordinamento del progetto;
- Il WP2 "Meet the CAP" prevede incontri dal vivo e online con tecnici e agricoltori, per presentare le novità introdotte dalla nuova regolamentazione PAC e offrire spazi di confronto tra i partecipanti.
- Il WP3 "From policy to practice" è finalizzato ad avvicinare alla Politica Agricola Comune tutti gli operatori coinvolti, attraverso la diffusione di documenti sui quali è possibile riflettere, discutere e approfondire tutte le tematiche connesse alla PAC;
- Il WP4 "Let's put the word out" vuole rendere disponibili tutti i contenuti a un pubblico sempre più ampio attraverso l'utilizzo di strumenti digitali, sfruttando sia linguaggi visivi che testuali per aumentare l'impatto del progetto;
- Il WP5 "Join the classroom" porta la PAC tra gli studenti degli istituti agrari, per raccontare le opportunità che essa offre loro, anche in ambito professionale.